

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bien tutti i giorni, eccetto i festivi — Costa per un anno anticipo italiano lire' 32, per un semestre lire' 16, per un trimestre lire' 8 tanto poi Socie di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Maggio

Nella questione sollevata a proposito della libertà commerciale in Francia, nel seno del Corpo Legislativo, la vittoria è rimasta al Governo, il quale deve attribuirne in massima parte il merito all'eloquenza del ministro di Stato. Egli difese validamente il principio della libertà commerciale, dimostrando i progressi della industria francese. La Francia, egli disse, esporta sui mercati europei per 700 milioni più che l'Inghilterra alla quale non resta inferiore che in Ovest, ed anche in Oriente la Francia potrebbe rivaleggiare con l'Inghilterra ponendo nella sua attività commerciale quello spirto d'intraprendenza che, senza sorpassare i limiti della prudenza, sdegna i getti consigli della titubanza e della paura. Egli ha poi dichiarato che il Governo risponde con un reciso rifiuto a quelli che domandano che sia denunciato il trattato di commercio coll'Inghilterra ed ha inoltre aggiunto che, benché la Costituzione accordi all'imperatore il diritto di concludere trattati di commercio colle altre Potenze, il Governo ha deciso, quando si tratterà di riformare le tariffe doganali, di ricorrere d'ora in poi al potere legislativo. Jules Simon ha colto questa occasione per far osservare che le libertà politiche devono accompagnare le libertà commerciali. Non sappiamo come questo avvertimento sia stato accolto dal ministro di Stato.

Mentre al Corpo Legislativo si discuteva sulla libertà commerciale, al Senato s'è impegnata la lotta a proposito della libertà dell'insegnamento, nella direzione del quale il signor Duruy, ministro della istruzione, si è attirata l'ira o lo sdegno delle Università francesi e di tutte le vecchie code che hanno esse comuni i principii. E il linguaggio dei cardinali Donnet e Bonnechose dev'essere stato abbasso violento, se il ministro fu tratto più volte a interromperli protestando contro l'accusa di materialismo da essi scagliata all'insegnamento universitario. In ogni modo quel linguaggio sarà difficilmente superiore in violenza alla lettera che sullo stesso argomento sta per pubblicare mons. Dupanloup, il quale dovendo partire per la Savoia e non potendo quindi concionare al Senato, ha ricorso al suo predestito sistema delle brochures che gli ha meritato una straordinaria celebrità. L'atrabile dei porporati francesi non ci sorprende: essi hanno molti motivi di malcontento e fra questi anche il contagio del governo imperiale nell'affare dei fanciulli algerini che il vescovo d'Algeri voleva battezzare per forza e che il duca di Magenta, governatore della colonia, ha invece pensato bene di rimandare senza battesimo alle loro famiglie, che ne hanno abbastanza della sicuità, del colera, della fame e di altri flagelli per essere dispensate da una conversione forzata.

Si è fatto appena un istante di sosta nella questione del presidio prussiano a Magenta che già torna in campo di nuovo quella del Lussemburgo e questa volta sembra che le voci che corrono in proposito non manchino di fondamento, poiché troppo nella Corrisp. di Berlino, giornale officioso seguente osservazione: «I giornali francesi si mostrano assai impazienti di vedere eseguite le stipulazioni della conferenza di Londra finché le truppe prussiane non avranno ancora sgombrato la fortezza di Lussemburgo. Oggi a Parigi si pare meno solleciti di sapere se le opere di difesa della piazza, la cui la demolizione era stata lasciata alle cure del re d'Olanda, granduca di Lussemburgo, si trovino nello stato prescritto dalla convenzione europea. È certo però che l'obbligo imposto a questo riguardo al Governo granulare e d'esso accettato, non venne adempiuto fino a questo giorno che in modo derisorio. A Lussemburgo non si fece altro che allargare alcuni passaggi già esistenti nella cinta fortificata; si tratterebbe anzi di aprire una nuova porta; ma quanto alle opere della piazza, non si è pensato a distruggerle. È chiaro che l'articolo sembra diretto a provare non essersi adempiuti gli obblighi del trattato di Londra e quindi poter la Prussia agire come la pace in tale emergenza.

In altro numero abbiamo notato come la stampa prussiana interpretasse, in generale, la calorosa accoglienza avuta in Italia del principe Federico Guglielmo e come da questa accoglienza trasse argomento a provare il vincolo di duratura alleanza che unisce l'Italia e la Prussia. La Corrisp. di Berlino peraltro peraltro va più diplomaticamente guardingo nei suoi apprezzamenti. Essa incomincia col respingere il sospetto che le acclamazioni prodigate al principe reale di Prussia potessero raccuadere un pensiero di rappresaglia contro l'alleanza francese, rappresentata dal principe Napoleone. «I fogli — soggiunge la Corrisp. — usano un linguaggio più nobile ed elevato invocando, come fanno, la fraternità delle armi, la parentela d'una causa comune, il solidale

progresso delle due unità nazionali, e l'alleanza naturale che deve ogni giorno più strettamente congiungere i due popoli. Al di fuori di questa unità, l'istinto così vivace e sicuro dell'Italia, non s'ingannava manifestandosi in favore del principe, che personifica splendidamente il nuovo ordine europeo, il moderno pensiero politico, che è dire il diritto nazionale, la libertà e la pace. Non è forse da questo lato che devono spontaneamente sentirsi attratte le simpatie dall'epoca? È cosa di tutti i tempi questa, che noi chiameremmo forza simpatica, formantesi coi voti, colle speranze del mondo civile, colle sue nuove aspirazioni e talora ostiando coi giusti risentimenti contro il passato. Tutte le nazioni d'Europa furono a vicenda, giusta le opere loro, l'oggetto di questo favore del sentimento generale, da cui, talora all'insaputa, si trovarono suscitate. Oggi, è vano il disconoscerlo, questa corrente che mai non era nella sua direzione: è attirata visibilmente dall'opera più considerevole del tempo nostro, e più seconda per l'avvenire; in una parola da quella che la Prussia inaugurerà con tanta gloria e con tanta costanza, proseguendo la ricostituzione della Germania sulla base del nuovo diritto internazionale.»

Sembra che la spedizione degli Inglesi in Abissinia abbia prodotto un effetto salutare anche sugli altri Stati dell'Africa. D'atti oggi apprendiamo che alla Francia bastò di mandare nelle acque del Marocco una fregata, per ottenere la chiesta soddisfazione dell'assassinio commesso sopra un protetto francese. Per ordine di quell'imperatore i colpiti furono decapitati. L'Inghilterra sa far rispettare dovunque i suoi connazionali, ma sembra che lo sappia fare anche la Francia. Ieri era al Giappone che cadevano undici teste, a punizione dell'assassinio di alcuni soldati francesi: oggi è al Marocco che ne furono troncate dalle altre, per una ragione consimile. In quanto poi alla vertenza con Tunisi, pare che essa abbia preso un migliore avviamento. Siamo a quanto si scrive all'Opinione, la si può considerare come appianata, malgrado l'ultimatum che venne veramente inviato, ma che il Bey forse non fu malcontento di riceverlo, perché così, ripetuto alle altre Potenze, si scuserà dicendo di aver ceduto alla forza. L'Inghilterra, l'Italia ed anche la Prussia, che loro si era unita, hanno aderito, in principio, alla proposte fatte dalla Francia. Il generale Menabrea, in questi ultimi tempi, si dimostrò animato dalle disposizioni più concilianti. Anche l'Etendard conferma questa notizia, secondo apparecchia da un nostro telegramma di oggi.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 19 maggio (ritardata).

Abbiamo molti deputati che piombarono qui dal mezzogiorno, sicché non corriamo più pericolo di non essere in numero. Però ne corriamo un'altro; ed è quello delle discussioni oziose. Ieri ed oggi ebbimo delle discussioni facete, ma nel tempo medesimo oziose. Ieri si proposero e votarono le tasse per i diplomi di nobiltà, unificando quelle che esistono nelle diverse parti d'Italia. Oggi si fece una discussione radicale sopra una proposta di tassare gli ordini dati dal Re. Tali ordini saranno molte volte desiderati e richiesti; ma altre volte cascano adosso ad un galantuomo senza che egli ne abbia né merito, né colpa. Si dovrebbe costringerlo a rifiutarli per non poter pagare una tassa ed a mettere a nudo questa sua impossibilità di pagarla? In tale occasione si dissero le più strane cose; e dolse di vedere il Crispi mettersi in riga col Minervini, questo grande flagello parlamentare, e rompitacche di tutti i deputati. Facezie che durano alcuni minuti si possono tollerare, anzi desiderare a sollevo da tante noie; ma non bisogna poi che le commedie diventino lunghe. Se si tira innanzi così, difficilmente si verrà a capo di votare entro la settimana le leggi d'imposta che produssero già un vantaggio per il nostro credito.

Si discusse nella Camera, se si abbia da concedere l'autorizzazione che un deputato che diede un schiaffo ad un tale sia chiamato dinanzi ad un tribunale. La Camera concesse questa facoltà e fece bene; poiché la legge è per tutti, e va bene che sia an-

che eseguita. A proposito di esecuzione delle leggi, sento che venne sequestrata la Riforma la quale ripubblicò una lettera del Mario già pubblicata dalla Perseveranza, la quale però vi aveva fatto sopra un commento in senso di condanna, mentre il primo giornale dimostrò di farvi eco. Il Mario è repubblicano non solo, ma dice francamente ch'è suo proposito, assieme agli amici suoi, di abbattere la monarchia costituzionale, sebbene dica che si abbatte da sé. Evidentemente tali manifestazioni escono dai limiti delle leggi esistenti. E però una fallacia quella di cedere minoranza di credere di poter essere seguita dalla Nazione. È vero che gli avversi allo Statuto ed alle leggi hanno per loro i clericali, i legittimisti, gli autonomisti; ma se anche uniscono seco tutti i nemici dell'unità nazionale, non sarebbero mai una maggioranza per disfare lo Statuto e l'Italia senza l'aiuto dello straniero. L'Italia non ha ora nessuna disposizione di fare le esperienze del Mario, Mazzini e compagni. Dopo fatta l'unità, essa vuole conservarla, ed ama piuttosto i liberi ordini costituzionali, che non le dittature repubblicane. Per assicurare la coscienza del paese occorre che il Governo faccia eseguire le leggi tanto contro questa, come contro tutte le minoranze riottose che tendono ad uscire dalla legge. Io vorrei però, che quando si processano i giornali si processassero subito: giacché il ritardare simili processi è lo stesso che perdere tutto l'effetto della giustizia.

Nella Camera dei deputati presentemente i partiti si equilibrano talmente, che spesso l'ufficio di presidenza deve fare due volte la prova e controprova rimanendo nel dubbio. Anzi oggi dovette fare la quinta prova collo scrutinio segreto, la quale fu da ultimo negativa.

A quanto pare, il Governo francese si studia ancora d'imbrogliarsi la quistione di Tunisi e se la prende contro il nostro Governo che ci resiste. C'entra per qualcosa, in questo come nella quistione romana, il modo sgraziato del Malaret, che seppe destare una generale antipatia. Sapete del strepito che fece per quell'impiegato del ministero degli affari esteri che non lo salutò. Ora un bello spirito disse, che bisognerebbe formare in Firenze la Compagnia dei salutatori di Malaret. Sarebbe un bell'imbroglio per quel diplomatico, se fosse costretto a cavarsela il cappello a tutti quelli che lo salutassero. Meriterebbe realmente, che una simile pena gli fosse inflitta.

Che ve ne pare di Pio IX, che crede necessaria la spada per mantenere la Chiesa? O come va coll'infallibilità e colla sicurezza che si predica sempre? Dove va il Cristianesimo con questi principii anticristiani? La morte improvvisa del cardinale d'Andrea fa discorrere ancora. Il fatto è che mentre egli stava bene a Napoli ed a Sorento ci volle poco tempo a morire a Roma. Egli levò così l'incommodo ad Antonelli ed ai Gesuiti.

L'ultimo voto alla Camera dei Comuni nel quale il Disraeli ebbe solo 96 voti a favore e 217 contro, fa credere ch'egli sia costretto a ritirarsi. È il terzo voto in cui ebbe una grande maggioranza contraria; prima di 60; poi di 68, ed ora di 121. Senza snaturare le istituzioni egli non potrebbe rimanere al potere. Fu notevole anche il voto del Senato americano che assolse Johnson, il quale ora sarà più prudente. Anche una volta gli americani hanno dato la smentita ai nostri giornalisti, che delle cose di America non ne capiscono proprio niente. La grande Federazione supererà anche questa crisi e potrà così continuare i suoi meravigliosi progressi, facendo riflettere l'Europa, se le torni conto a seguitare nelle guerre civili.

Il terzo partito, fedele alla sua bandiera, di ajutare e spingere il Governo a raggiungere il pareggio colle imposte, colle economie e colle riforme, voterà le leggi d'imposta, riservando la sua condotta per altre e per le riforme, onde non lasciar addormentare né il potere, né la destra. Ma ci sono in quest'ultima pure i tiepidi, e coloro che voteranno contro l'una, o l'altra delle imposte per indisciplina, sacrificando al secondario il principale. Ne ho udito io parecchi che si

Firenze 20 maggio

La terza legge d'imposta che noi stiamo discutendo procede lenta come le altre; e ciò a motivo dei moltissimi articoli, ai quali i singoli deputati fanno in gran numero molti emendamenti individuali. Si è parlato tante volte di partiti nella Camera; ma non ci sono altro che piccoli gruppi, ed individui. Destra e sinistra sono composte ciascuna di parecchi gruppi, ognuno dei quali ha i suoi deputati ribelli. Il partito del centro non è che un gruppo moderatore. Nel fatto, quasi ognuno dei deputati agisce per proprio conto, come lo mostrano gl'infratti ammendamenti e discorsi. La destra non è punto meglio disciplinata della sinistra; la quale almeno si accorda a dire di no.

Supposto che ci fossero tre partiti veri nella Camera, che cosa dovrebbe accadere nella discussione delle leggi simili a quelle che si discutono ora? che ognuno di essi si radunerebbe fuori del Parlamento e deciderebbe, se ha da ammettere la legge senza ammendamenti, o se ha da farne alcuni e quali. In tale caso potrebbero votare tutti d'accordo e discutere brevemente, transigendo talora anche un partito con un altro, quando si tratta di vincere il punto principale col'aiuto altri.

Ma niente accade di tutto questo. Vediamo incerto il Governo, incerta la destra, incerti gli altri due partiti, avendo soltanto il vantaggio sopra gli altri la opposizione ad ogni costo, che proponendosi di negare tutto ciò che è da altri affermato, ha almeno una tattica parlamentare costante. Il Governo non è punto sicuro della destra; poiché s'è veduto come in tutte le leggi d'imposta discutesse, le più pericolose opposizioni vennero da gruppi, da individui di destra. Tutto ciò potrei provarlo riandando le discussioni, e notando gli ammendamenti ed i discorsi fatti; ma ognuno può averlo veduto da sè solo.

Ora ci avviciniamo alla votazione definitiva delle tre leggi d'imposta, resa necessaria dalla situazione finanziaria. Ebbene: chi crede voi che sia più d'accordo di tutti? Precisamente la opposizione negativa, composta degli scapigliati, dei meridionali eletti a questo patto, dei crispiani, dei rattazziani e permanenti. Questa opposizione è numerosa e tutta disposta a dire no, per quanto ci possa essere dietro un precipizio. Una parte di opposizione aspetta e desidera il fallimento. Ora che cosa è per l'Italia il fallimento, che verrebbe indubbiamente dietro al rigetto delle leggi fatto adesso? Il fallimento è non soltanto una crisi finanziaria, economica, industriale, commerciale, ma anche sociale e politica. Ci può andare di mezzo fino l'estinzione dell'Italia. Alcuni (e furono i permanenti uniti ai rattazziani) proposero un aumento d'un decimo sulle imposte dirette, sebbene sapessero che questo decimo non bastasse e che forse bisognerebbe applicarlo istesamente per raggiungere il sospirato pareggio, e per potere avere un margine per l'assetto generale delle imposte. Cotesti, respingendo le leggi attuali, vorrebbero ereditare il potere, senza curarsi che cosa altro possa accadere pascia.

Il terzo partito, fedele alla sua bandiera, di ajutare e spingere il Governo a raggiungere il pareggio colle imposte, colle economie e colle riforme, voterà le leggi d'imposta, riservando la sua condotta per altre e per le riforme, onde non lasciar addormentare né il potere, né la destra. Ma ci sono in quest'ultima pure i tiepidi, e coloro che voteranno contro l'una, o l'altra delle imposte per indisciplina, sacrificando al secondario il principale. Ne ho udito io parecchi che si

trovano in tali disposizioni, e che forse non saranno mossi nemmeno dalle franche dichiarazioni del ministero, che pone la questione di gabinetto su ciascuna di queste leggi.

Il rifiuto di queste leggi e la crisi che ne seguirebbe, sarebbero di gravissimo danno ora; e bisogna che ogni deputato si faccia coscienza delle conseguenze del suo voto. Se non lo fa, egli non merita di essere deputato. Coloro che speculano sul fallimento e sulla crisi, la quale ci farebbe perdere anche il 1868 dopo avere perduto il 1867, possono votare contro; gli altri che non vogliono nulla di ciò, sarebbero politicamente assurdi a votare contro. Nel Parlamento si sacrificano anche le opinioni individuali ad uno scopo grande e superiore. Questa è la politica. Essa vede lo scopo conseguibile. Se non si sa condursi così, si sarà accademici, letterati, od altro che sia, non deputati.

Però credo che non sia soltanto colpa l'inesperienza politica, se così non avviene, ma anche la fiacchezza nostra. Le maggioranze, perché si facciano in un Parlamento, bisogna che ci sieno dei capi che le sappiano formare, esercitando una attrazione sopra di esse. Ora nel nostro Parlamento dei capi ce sono troppi, e nessuno. La mediocrità regna dovunque, e non solo manca la forza, ma anche la sincerità. Le maggioranze si formano colle franche affermazioni di persone che hanno la coscienza della forza della propria volontà. È da un pezzo invece che noi abbiamo Governi di tolleranza, i quali non si mostrano, mai sicuri di sé, e temono sempre di affermare qualcosa, o piuttosto non affermano nulla. Vedete p. e. Gladstone con quale coraggio afferma un principio ardito, e come sa farsi una maggioranza, malgrado tanti interessi e tanti pregiudizi opposti?

Nel caso nostro che cosa avrebbe dovuto affermare un Governo, che avesse avuto la coscienza della forza della propria volontà e della giustezza della sua politica?

Avrebbe dovuto dire: « Il primo bisogno della Nazione adesso è di ottenere il pareggio tra le entrate e le spese. Io lo ottengo con questi mezzi. Se c'è una maggioranza nella Camera che voglia il pareggio e che approvi questi mezzi, mi seguì; se non c'è, io mi ritiro e lascio la responsabilità ad altri. »

Una simile franchezza e vigoria di propositi avrebbe eccitato la fibra dei deputati e del paese, il quale avrebbe acquistato fiducia negli uomini e nei loro propositi, e forse avrebbe seguito quelli ed adottati questi. Ma disgraziatamente si fa gli Stenterelli sempre. Non si ha mai il coraggio di dire al paese tutto quello che occorre e quello che basta, per cui il paese diffida sempre, ed una opinione pubblica prevalente non esiste. L'incertezza domina nel Governo, domina nel Parlamento, domina nel Paese. Come nelle battaglie di terra e di mare, anche nelle battaglie contro il deficit quelli che vi mancano sono i capi.

Però se le cose sono così e non altrimenti la è una disgrazia di certo, ma ormai un inconveniente inevitabile. Se c'è la mediocrità, l'incertezza, l'indisciplinatezza da per tutto, anche colla mediocrità bisogna vincere. Bisogna avvicinarsi allo scopo per quelle vie che si può. Bisogna fare un bilancio anche cogli ordini del giorno Minghetti, Chiaves e Bargoni, che sono tre frammenti d'un' idea finanziaria non ancora compiuta, e tenersi fermi ad essi e proseguire. Sebbene manchi un piano generale ben fatto ed armonico, si deve uscirne fuora anche cogli spediti. Il fatto politico dei singoli gruppi e deputati consiste nell'accogliere, o proporre questi spediti e nel coordinarli, sicché anche per queste vie si raggiunga più o meno bene lo scopo.

Già tutto l'edifizio italiano si è fatto così. Nel 1848-1849 abbiamo scandagliato il terreno e scavato le fondamenta. Poi si fece in Piemonte un piccolo Regno costituzionale, che accolse in sé gli elementi di tutta Italia. Indi colla alleanza francese si ottenne la Lombardia. Poscia, col sacrificio di Savoia e Nizza si poterono fare le annessioni dei Ducati e delle Romagne. Indi si ardi l'impresa di Sicilia e di Napoli e l'invasione delle Marche e dell'Umbria. In fine colla alleanza prussiana si ottenne il Veneto. Siamo andati innanzi col mezzo di spediti successivi. Allo stesso modo si fecero le leggi di unificazione, le strade ferrate e le altre cose. Si commisero errori di molti, si andò a tastoni, ma qualcosa si fece. La politica consiste appunto nel

fare quello che si può coi mezzi che si posseggono. Purché non si perda mai di vista lo scopo e si lavori sempre per raggiungerlo, alla fine vi si riesce. Ora per raggiungere lo scopo, si devono votare le leggi d'imposta già preparate, indi quella dell'entrata, od il decimo che può sostituirla, poiché quella delle bevande, l'altra sulla riscossione delle imposte, quella della contabilità, quella del servizio del tesoro, le riforme amministrative e tutto il resto. Per ogni singola legge occorre che i deputati dei diversi gruppi, rinunciando all'attuale sistema d'indisciplinata rilassatezza, si mettano prima d'accordo fra di loro e votino compatti. Soltanto così si verrà a capo di qualcosa; ma non si farà nulla di buona se non c'è in tutti patriottismo e forza di volontà.

I terzo partito

Leggiamo nel Diritto del 24:

Ieri sera, negli uffizi del nostro giornale, si tenne una delle solite riunioni fra gli uomini politici del partito a cui appartengiamo.

Dopo animata e lunga discussione prevalse la proposta di votare il macinato assieme alle leggi di registro e bollo e delle concessioni governative.

Parecchi sostenevano si trovasse modo di far rivivere, almeno in parte, la proposta già venuta ab origine della Destra, e con poche differenze ripresentata dal Crispì, quella cioè di subordinare l'attuazione della legge sul macinato a quella di altre leggi da indicarsi.

Per ragioni di convenienza e d'opportunità non fu accettata.

Le necessità imperiose e stringentissime della finanza; il pericolo di atterrare con una crisi ministeriale tutto l'edifizio finanziario, bene o male avviato, di quest'anno; quello di esporsi conseguentemente il paese ed il suo credito ad amarisime e funeste conseguenze; la incertezza in cui la crisi lascierebbe la Camera e la Corona; e più di tutto la volontà ferma de' nostri amici di attuare, malgrado la condotta della Destra, almeno parte di quel piano che è lo scopo supremo di quanti mettono sopra ogni cosa la salute del paese, e che era l'anima dell'ordine del giorno Bargoni, indussero la maggioranza degli amici nostri alla risoluzione di votare il macinato.

Noi la rispettiamo.

Però la stessa maggioranza dichiarò ch'essa lo votava non per fiducia nel ministero, ma per le necessità della cosa pubblica. E stabilì che superata quest'ultima prova, fatto questo sacrificio alle fatali urgenze dell'erario, e data alle finanze una base di vita, deve il partito riprendere tutta la sua libertà d'azione e spoglio d'ogni altra preoccupazione proporre e sostenere tutte quelle economie e riforme liberali che costituiscono il suo programma, e che non costituiscono, dalle prove avute, il programma del ministero.

Gli uffizi finanziari provinciali

È stato distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge per l'istituzione degli uffizi finanziari provinciali.

Nell'esposizione che precede il progetto stesso troviamo le ragioni della proposta ministeriale.

Presentemente per i vari servizi dell'amministrazione finanziaria si hanno 94 direzioni compartmentali, affatto autonome ed all'immediata dipendenza dell'amministrazione centrale. Il ministro vuol concentrare in un unico ufficio provinciale tutti i servizi finanziari, ritornando così, in certo qual modo a ciò che era in vigore nel già regno d'Italia e nel regno Lombardo-Veneto sotto la dominazione austriaca.

Si tratterebbe pertanto di abolire le direzioni compartmentali del debito pubblico e delle casse dei depositi e prestiti — del contenzioso finanziario — del demanio e delle tasse sugli affari — delle imposte dirette — delle gabelle — tel lotto — e le agenzie del tesoro, e d'istituire in ciascuna provincia sotto la vigilanza dei prefetti, un ufficio che ai vari servizi finanziari provveda.

Questi nuovi uffizi comprenderebbero però soltanto i servizi delle imposte dirette, delle tasse sugli affari, del demanio, delle gabelle, del lotto e del tesoro. Il servizio del debito pubblico richiedendo unità di direzione e di scruturazione, le incumberenze delle attuali direzioni compartmentali del debito pubblico sarebbero demandate alla direzione generale del debito pubblico. Per contenzioso finanziario, il ministro proclama: 1.o la necessità di un ufficio centrale, del contenzioso stesso, che dovrebbe far parte integrante del ministero ed avere per istituto di studiare le questioni legali; 2.o la convenienza di affidare ad avvocati e patrocinatori la difesa, davanti all'autorità finanziaria, dei litigi nei quali sia involta l'amministrazione finanziaria; ma a questa seconda parte sarà provveduto col progetto sull'ordinamento finanziario.

Dall'abolizione delle direzioni compartmentali e dalla istituzione degli uffizi finanziari provinciali il ministero spera un'economia di circa 6 milioni.

Vero è che da questa somma dovrebbero detrarre l'ammontare degli assegni per gli impiegati che saranno collocati in disponibilità; ma anche dedotti questi assegni che ad ogni modo non dovranno durare che per due anni, anche tenuto conto delle pensioni

di riposo che si dovrebbero accordare a coloro che vi avessero diritto, l'economia sarebbe sempre considerabile.

Questo progetto sarebbe il complimento di quello che il ministro dell'interno presentava nella tornata dell'8 febbraio ultimo scorso intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato.

Sul l'indegno traffico di fanciulli italiani all'estero, a proposito del quale ebbe luogo ieri una interpella in Parlamento, leggiamo quanto segue in una corrispondenza da Firenze:

Il male esiste ed è gravissimo: il commercio di fanciulli italiani si fa e si fa su larga scala: e disgraziamente le provincie del mezzogiorno offrono il più esteso tributo annuo a questo indegno mercato. Ma più di una volta il governo italiano si è occupato di ciò; ed ha tentato d'impedire che i diritti dell'umanità fossero così offesi. Come si è condotto? Ha raccomandato il fatto all'attenzione dei prefetti e dei sindaci; e li ha autorizzati ad usare le misure più severe, onde impedire ed all'uopo rescindere i turpi contratti che per ordinario si fanno dai parenti delle innocenti creature che sono vittima della miseria della propria famiglia.

Ma i prefetti si sono adoperati inutilmente: alcuni sindaci hanno fatto vana prova di zelo: altri hanno scosse le spalle, come si trattasse di un'abitudine ormai invalsa e quasi giustificata dalle condizioni finanziarie dei coloni. E i contratti si sono conclusi segretamente; e dove l'autorità più invigilava lo indegno si sono commessi ugualmente, ma di nascosto, ed in guisa da evitare e deludere la sorveglianza.

V'è anco un'occasione per cui il traffico si aggredisca. Molti fanciulli nel napoletano non hanno assolutamente da vivere in casa: quindi abbandonano il tetto nativo, per farsi musicanti ambulanti, e girare per le città: è molto difficile impedire questa emigrazione.

Adunque è giusto che in seno alla Camera dei Deputati sorgano grida di sdegno e di protesta contro l'unico commercio: ma quanto ai rimedi è arduo il consigliarli, più difficile l'attuarli. Contro tal piaga non v'ha che una cura possibile ed efficace: l'istruzione: ma essa esige del tempo: e per ora ciò che può farsi è solo forse il tornare ad insistere presso le autorità di ogni ordine, onde in certi casi, si conducano senza riguardi ed impongano un freno a quella libertà che si muta nella più desolante licenza.

La politica austriaca viene dalle *Notizie della Borsa* (giornale di Pietroburgo) caratterizzata nel seguente modo: « Tutti i cattivi successi della sua politica interna, tutte le battoste dalla medesima ricevute, tutte le difficoltà finanziarie con cui sinora deve lottare, tutto questo è conseguenza della mancanza di principii della sua politica interna. »

Il sistema di Metternich, basandosi sull'impulso interno ed esterno, non meritò sicuramente d'essere lodato; ma era almeno un sistema, e finché durò, gli affari interni dell'Austria erano in ordine. È vero che non ebbe la forza di deviare la tempesta del 1848, e cadde sotto i colpi della medesima. Ma l'Austria pareva ciononostante piena di vita, anzi rappresentò per qualche tempo una sorta eminente nel consiglio delle potenze europee. Se allora avesse seguito la via, che oggi segue, se avesse mantenuto la costituzione che era stata estorta alla sua condiscendenza, avrebbe schivato i corpi territoriali della sorte, che più tardi le furono inflitti.

Tutte le disgrazie dell'Austria ebbero la loro principale origine da ciò, che ogni ministero austriaco seguiva il suo proprio sistema, distruggendo senza riguardo tutte che era stato fatto dall'antecessore. Il governo austriaco barcollava sempre tra l'assolutismo e l'ordine costituzionale, ed in forza di tale fluttuazione l'impero degli Asburghi perdettero completamente il suo intero equilibrio. Non vi fu neanche tra i membri dello stesso ministero l'unione delle idee, condizione sine qua non della stabilità governativa in tutti gli affari si esteri che interni.

Ma né un solo dei ministeri ha conosciuto, che il vero scopo d'un governo assennato consiste nell'ottenere il maggior possibile sviluppo materiale e morale dello Stato.

L'Austria cercò sempre mai l'occasione d'immischiarci negli affari degli altri Stati, dimenticando i bisogni e gli interessi delle popolazioni.

Quando però erano indispensabili le forze nazionali interne per proteggere la patria, si è dimostrato che erano insufficienti, e hanno bastato poche settimane a costringere l'Austria a chiedere grazia a Bismarck. »

ITALIA

Firenze. Ecco quali sarebbero le forze dell'esercito portate nell'Appendice al bilancio della guerra 1869 poc' anzi pubblicatasi:

Fanteria di linea	94,800 uomini
Bersaglieri	13,830
Cavalleria	14,326
Artiglieria	15,592
Zappatori del genio	2,320
Treno d'armata	1,127
Corpo d'amministrazione	2,300
Compagnie di disciplina	700

Totale 144,995

Aggiungansi:	
Moschettieri	889 uomini
Istituti militari	407
Veterani e invalidi	1,048
Guardie Reali del palazzo	215
Carabinieri Reali	19,500

Totale 168,766

Nella parte straordinaria figurano 1022 carabinieri rei — 77 persone degli istituti militari e 1835 veterani e invalidi.

Non variandosi i quadri, le comaglie nei reggimenti di fanteria saranno di 70 uomini, dei quali 54 appena soldati semplici!

Domandiamo noi come si potrà continuare a fare il servizio col piede attuale ...

Roma. Scrivono da Roma alla *Patria* che in molte località si manifestano segni di malcontento nella classe degli operai agricoli, e specialmente a Monticelli, presso Tivoli. In questi sintomi di malcontento il governo crede scorgere un partito politico.

— Scrivono all'*'Opinione'*:

L'altro di vedemmo per le vie una lunga fila di contadini ammanettati a due a due, condotti dagli sbirri del Papa in prigione. I soldati sbirri, come avrebbe un minutante di qualche ministero, erano vestiti alla borghese, senza segno sbirresco, tranne i ceffi che li accusano del brutto mestiere che fanno. Se non fosse questa patente incarnata che hanno, a quella vista, si sarebbe detto che a Roma si vive ex lege e proprio all'obbedienza, e che v'è guerra di cittadini contro cittadini, di ognuno contro tutti. Un governo civile, e che non fosse davvero una negazione di Dio e dell'umanità, non commetterebbe di questi scandali, e di questi mostruosi abusi di forza e prepotenza. Prima della gloriosa giornata di Mecatana, il governo dei cardinali aveva qualche ombra di rispetto alle usanze generali delle civili nazioni. Ora che la stretta colleganza fra l'Impero e la Chiesa è al massimo apogeo, a Roma si beve grosso su tutte le cose, e si è perduto affatto da chi governa quel salutare rosore, che è fondamento e speranza di resipiscenza.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi che in seguito alla promulgazione della nuova legge sulla stampa, la quale, come si sa, ha tolto l'autorizzazione preventiva, numerosi giornali verranno alla luce così a Parigi, come nei dipartimenti. I democratici avanzati pubblicheranno un giornale intitolato *'le Reveil'*, diretto dall'antico commissario generale della repubblica, signor Delecluse. La *Tribune*, in cui scriveva Eugenio Pelletan, sarà l'organo della sinistra del corpo legislativo, ed inoltre uscirà una rivista settimanale, intitolata *'le Courrier de l'intérieur'*.

In Parigi circola nuovamente con insistenza la voce che verrà accordata, entro qualche giorno, una generale amnistia per delitti di stampa.

Prussia. Scrivono all'*'Kölner Zeit'*: A quanto si narra ne' convegni diplomatici, il conte di Goltz, trovandosi al ballo a beneficio delle Società internazionali per feriti, disse al ministro degli affari esterni: La festa è magnifica, ma non sarebbe necessario cambiare lo scopo, dappoiché è convenuto che noi non dobbiamo batterci?

Spagna. Scrivono all'*'Independence belga'*: L'altro giorno scoprì a Madrid una piccola somma, che offese bizzarri incidenti.

Le operaie della fabbrica dei sigari, circa quattro mila, malcontente che non venisse loro saldato il salario con inappuntabile precisione, assunsero un contegno minaccioso, e chiesero imperiosamente il saldo dei loro conti. Anzitutto si slanciarono contro il direttore, cui esse inseguirono, mentre di grosse forbici, e facendogli le

occupa già l'isola di Perni, consolida la sua dominazione anche sulla costa di Abissinia, il mar Rosso diviene un lago inglese, non c'è dubbio. E allora, lungi dal temere il canale di Suez, quel canale favorisce i suoi disegni coll'offrirle una comunicazione rapida colle Indie e assicura per sempre i suoi interessi nell'estremo Oriente. Raggiunto questo scopo, l'Inghilterra non crederà essa possibile di cambiare la sua politica nella questione orientale? È facile lo sperarlo. Parecchi milioni di cristiani furono tenuti fin istante sotto un giogo insopportabile, unicamente perché l'Inghilterra temeva di affievolire la propria dominazione, ma ora che questa dominazione riceve una nuova guarentigia di forza, il governo d'Inghilterra sarà forse d'avviso essere pericoloso il sostenere in Turchia uno stato di cose artificiale e impossibile. Da questo punto di vista, la conquista dell'Inghilterra in Abissinia può divenire un beneficio per l'Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Jeri partivano alla volta di Venezia le Commissioni provinciali e municipali per rendere omaggio alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita a nome della Provincia e della città di Udine.

Rettificazione. Fummo invitati a pubblicare la seguente:

Nel N. 96 nel finale della 8.a colonna, del di Lei periodico fu pubblicato un articolo, che, per quanto ne tocchi i nomi, io me lo approprio essendo il solo che possegga le opere di cui fa menzione il precitato articolo.

Ella sappia adunque, sig. Direttore, che il sottoscritto inviò in Udine e Provincia un giovane Veneto per nome Costantino Candio a fine di diramare la *Storia di Sicilia*, e la *Illustrazione delle principali città italiane* il cui prezzo ascenderebbe a L. it. 202, come risulta dagli uniti manifesti che Le rimetto a mio discarico.

Ella troverà questi due manifesti uno che parla di 5 parti ognuna di 15 fascicoli; e l'altro di 5 parti di 17 fascicoli cadauna parte. Nel primo di 15 non vi è il prezzo esplicito, ma facendo una piccola moltiplicazione porta il prezzo pari all'altro manifesto di 17 fascicoli ove vi si legge con chiarezza il valore di L. 202.

Allorché il viaggiatore si portò a fare le prime sottoscrizioni aveva i soli manifesti dove dice 5 parti di 15 fascicoli caduna. In questo tempo mi si richiedeva manifesti per avere esauriti quelli g. e. costrutti, ed allora io facendogli ristampare vi feci mettere ciò che doveva pagare ogni committente appunto perchè vedessero quel che facevano.

Ora stando le cose in questi precisi termini, ed è la pura verità, come s'può addibire di giungere l'incaricato delle sottoscrizioni, e di mariuolo anco il consegnatario delle opere?... Ecco cosa dice il Candio, che aveva 15 o 20 manifesti misti, cioè parte dove stava scritto 15 e parte 17 fascicoli, uniti insieme per non smarrire firme. Può esser benissimo che alcuni abbiano letto quello dei 15 fascicoli per parte, e che essendo già firmati ponessero la firma in uno di quelli in bianco di 17 fascicoli per parte. Può esser benissimo che sia andata così, e non può esser diversamente. E stando le cose in questi termini, ove sono queste frodi, falsità e peggio? Basta, a me non stà di assottigliar tanto le cose, e credo che giustizia sarà fatta.

Parmi con questa di essermi giustificato abbastanza; avrei potuto farlo prima, ma ho voluto trovare la verità su quello che riguardava l'incaricato Candio. Adesso che uno dei sedicenti mariuoli ha risposto agli appunti che gli sono fatti, è bene che il pubblico sappia, che mariuolo, e peggio, si potrebbe chiamare colui, che trattandosi di un'accoglienza di Associazioni di Libri (come sarebbe il caso presente) quel galantuomo libraio vuole (pagando a scambi, che spesso volte non si pagano) lo sconto modicissimo del 70 (settanta per cento di sconto). A queste condizioni le opere ed operazioni sono oneggiate. Se non si accorda loro il 70 per 0,0 di sconto, le opere costano nulla, e le operazioni sono da mariuoli!

Ai lettori i commenti.

G. PECCIAI.

Ferrovia. Il 18 maggio, con un treno della ferrovia Romana si è fatta una corsa di prova sulla strada Genova-Volti. Il 23 corrente la strada sarà aperta al pubblico esercizio.

Ferrovia del Cenisio. Il *Giornale di Sicilia* parla i seguenti particolari sulla ferrovia Fell computata sul Moncenio: « La parte più ammirabile del tragitto nel ritorno è la discesa dal colle del Moncenio, che è a 1400 metri al disopra del mare. Si immagini il pendio rappresentato da un forzo di 700 metri di profondità, nel quale si discende in 30 minuti, per china che raggiungono gli 81 millimetri per metro. Non cagiona forse le vertigini solamente il pensarvi! Ma presto si è rassicurati vedendo manovrare le locomotive ed i treni. Allora il freno di supplemento, che permette d'ammorbidire sino che si vuole la pressione sulla terza ruota, si può rallentare ed arretrare quasi istantaneamente il procedere del treno, anche quando è disciato a grande velocità sul massimo pendio. Un cavallo si lascia guidare meno docilmente di questo

locomotiva di montagna. La cima del Moncenio che realizza il difficile ed importante problema della costruzione della strada ferrata di montagna, resterà celebre nella storia della via di comunicazione. »

Navigatione Orientale. Anche il consiglio provinciale di Udine, seguendo il patriottico esempio delle altre città del Veneto, accordò, come è noto, il sussidio delle 25 mila lire per consentire all'attivazione della linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto. Ora adunque non restano altre pratiche preparatorie, e siccome siamo certi che il municipio di Venezia non avrà mancato di affrettarsi a dare la ufficiale partecipazione della deliberazione di Udine, non abbiamo a termini del contratto concluso colla società adriatico-orientale ad attendere che un mese perché il suo servizio cominci.

Notizie del brigantaggio. Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Quanto buone son le notizie della repressione del brigantaggio in Terra di Lavoro, altrettanto cattive son quelle di Calabria, ove la banda Palma protetta dal terreno accidentato ed irti di boschi, continua a devastare le terre di Cassano e di Castrovilli. Speriamo che il bravo generale Sacchi possa estirpare questa mala pianta in Calabria, come il Pallavicini e il Colucci seppero estirparla in Terra di Lavoro. Una zona militare è stata costituita che comprende tutto il circondario di Rossano, tutto quello di Castrovilli, una parte del Correntino, una parte del Cotronese; e vi comanda il luogotenente e colonnello di stato maggiore B. Milon. Noi non possiamo che ripetere le parole del manifesto, che fu testé emanato in Catanzaro dal generale Sacchi comandante la divisione: « Popoli della Calabria Citra ed Ultra seconda! Le vostre aspirazioni sono di farla fiorire con questi avanzi di secolare e brutale brigantaggio. Lo volete? Concorrete nell'opera indefessa del soldato vostro fratello, guidatelo voi stessi ed egli riuscirà certo a soddisfare i comuni voti. Quando l'opera vostra andrà unita a quella delle truppe, si potrà dire garantita la distruzione del brigantaggio in queste provincie. »

Neve nera. — Nel Michigan è caduta della neve nera. Questo fenomeno è rarissimo e non si riesce a spiegarlo. Esaminando i fiocchi di neve si riscontra una sostanza fuliginosa; ma di dove viene? Chi dice da qualche vulcano della luna, chi vuole che dipenda dalla elettricità dei gas sparsi nell'atmosfera, chi si dà ad altre ipotesi, tutte però molto dubbie.

Scavi a Gerusalemme. — Diamo alcuni cenoni sui primi risultati ottenuti dai giganteschi lavori che si stanno facendo in Gerusalemme affinché di scoprire l'antica città e le vestigia dei monumenti che le appartengono. I colossali fondamentali dei muri del tempio fatti costruire da Salomon e dai suoi successori che consistono in pietre di otto o dieci cubiti si trovano ad una profondità di molti metri al di sotto della superficie del suolo. Il ponte gettato sopra la frana fra il palazzo di Sion e il tempio di Murj, si sa ora con certezza che aveva più di 150 piedi di altezza. Se era quelli come pare probabile, la via per la quale si saliva al tempio, e che Salomon avrebbe mostrato alla regina di Saba, si capisce facilmente come a quella vista essa restasse colpita dalla più grande meraviglia. Si è scoperto anche che la pietraforma del tempio non ha meno di 136 piedi di altezza. Se qualcuno dall'alto di questo augusto edifizio avesse rivolto lo sguardo verso la vallata avrebbe avuto la vergogna, contemplando una tale profondità in cui il suo occhio non sarebbe arrivato a discernere i limiti. Furono anche dissotterrati alcuni frammenti dell'antico muro di Ophel e si è potuto osservare che, come afferma Giuseppe Flavio, esso si riuniva all'angolo sud-est del tempio. L'opera immensa dell'esplorazione dell'antica Gerusalemme è così incominciata sotto auspici fio evoli e che promettono molto più per l'avvenire.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre Corrispondenze)

Firenze 21 maggio

(K) Oggi molto probabilmente avrà termine la discussione della legge sulle concessioni governative, e quindi si passerà alla votazione delle tre leggi di finanza attesa con tanto interesse. I deputati sono assai numerosi; e ad onta che gli avversari della tassa sul macinato siano accorsi in falange compatta, io temgo per sermo che questa legge non farà naufragio sul punto di giungere in porto. Del resto non andranno forse due ore che si saprà la sua sorte e il telegioco non tarderà a comunicarvela.

In un'adunanza di deputati della destra, tenutasi l'altra sera, l'onorevole ministro delle finanze avrebbe accennato a trattative per un'operazione finanziaria che permetta al Governo di provvedere al disavanzo del 1868, trattative il cui compimento dipende dall'approvazione delle leggi d'imposta, di cui vi ho parlato or ora. Le voci che corrono su tali negoziati accennano ad un'operazione sui beni ecclesiastici e ad un appalto per regia cointeressata del monopolio dei tabacchi. La Società appaltatrice darebbe un'anticipazione di 150 a 200 milioni. Non vi garantisco per altro l'autenticità di tale notizia.

La Commissione della Camera pel progetto di legge della tassa sull'entrata proporrebbe di sostituirla l'aumento d'un decimo sull'imposta fondata sulla tassa della ricchezza mobile.

La Commissione incaricata di presentare il progetto del nuovo Codice penale, non fa che presentare l'antico Codice Sardo, estensibile a tutto il regno con alcune modificazioni, tra le quali principissima quella per cui viene abolita la pena di morte. Ma si assicura che nel presentare questo lavoro alla Camera, il ministro della giustizia intenda aggiungervi delle disposizioni transitorie concernevoli appunto la pena capitale. Dimostrando che non sarebbe opportuno abolire ora questa pena in molte parti del regno ove esiste, egli, accettando la massima che ne consacrerebbe l'abolizione eliminandola dal Codice, proporrebbe che la continuasse ad essere in vigore per certi delitti, eccettuata la Toscana, la quale continuerebbe ad essere immuna.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso è toruata dalla sua escursione nell'Alta Italia, e si riunisce tutti i giorni in uno degli Uffici della Camera a lavorare intorno alla sua relazione. Anche la Commissione incaricata di esaminare la legge di contabilità continua a riunirsi tutti i giorni, e credo che abbia nominato il suo relatore.

Il ministro delle finanze ha determinato che dal 1º giugno 1868 e fino a diversa disposizione il saggio secondo il quale le casse dei depositi e dei prestiti dovranno conteggiare il cosiddetto 5 per cento da alienare per le affiancamenti, viene dalle lire 67 in cui fu stabilito col precedente decreto ministeriale del 28 febbraio 1868, limitato in lire 50 per ogni 5 lire di rendita.

Una notizia che si conferma e che non potrà a meno di dare occasione ad un mondo di commenti e di supposizioni è quella dell'andata del principe nostro ereditario a Berlino, dove dicono che sia stato invitato di ettembre dal re Guglielmo. Finchè il principe Federico Guglielmo era venuto in Italia per assistere alle solennità straordinarie delle nozze del principe Umberto la cosa si prestava ad infinite spiegazioni esenti da ogni sospetto. Eppure ciò non tolse in tutto il gran parlare ed il gran fantasticare che vi si è fatto attorno. Ora poi che la visita viene restituita così sollecitamente e precisamente nel momento che il secondo figlio di Vittorio Emanuele si dispone a partire con una squadra pel Baltico, io lascio immaginare a voi tutto quello che se ne vorrà dire in Italia e fuori, ed in Francia particolarmente.

Mi viene affermato che il cardinale d'Andrea ha lasciato delle note compromettenti per la corte di Roma. Le avrebbe, prima di morire, consegnate in mani sicure. È probabile che vengano quando prima pubblicate. Una di quelle note contiene una serie di profili cardinalieschi. Chi l'ha veduta mi assicura che sono assai curiosi e interessanti.

Il Re è partito per i prediletti suoi monti di Valdieri, ove la caccia ai camosci gli farà dimenticare le tante noie ufficiali che il ceremoniale di Corte ultimamente gli ha procurate.

— *La Gazzetta di Venezia* ci giunge oggi in tenuta di gala per l'arrivo in quella città delle LL. AA. RR. il principe e la principessa d'Italia avvenuto ieri, alle 10 antimeridiane. Da essa apprendiamo che l'accoglienza fatta alle AA. LL. dalla popolazione veneziana fu sommamente entusiastica. Lungo tutto il corso pel Canale grande era un continuo applauso, uno sventolare di fazzoletti e una profusione di fiori. La città tutta imbambierata. Innumerevole la quantità delle gondole che seguivano il reale corteo. L'accoglienza insomma fu degna della città e degli Augusti O-piti che essa ha l'onore di albergare.

— Fra poco parte da Roma il console degli Stati Uniti. Un corrispondente crede che sia richiamato per aver preso parte en amateur fra mezzo i soldati pontifici, all'assalto di Neroli difesa da M. G. Garibaldi. Seward, informato di questo fatto, avrebbe ordinato un'inchiesta.

— Si conferma dal *Piccolo Giornale di Napoli* la notizia che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte non andranno in Napoli che nel mese di settembre. Ragione di questa determinazione è il consiglio dei m. duci alla principessa, la cui salute non è buonissima, di passare la estate in calma, respirando aria di campagna.

— Un giornale tedesco ha la notizia che in America si trovano parecchie migliaia di Annoveresi organizzati militarmente, con armi e divise già pronte, e che non aspettano che il segnale per venire in Europa. A quale scopo, è superfluo il dire dopo le cose avvenute; ma d'altra parte la notizia è così strana, che finora preferisco ritenere un pio desiderio dei nemici della Prussia.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese* correre in quella città le seguenti notizie, che noi riproduciamo con riserva:
Dicesi cosa quasi positiva essersi conchiusa tra il nostro governo e quello pontificio una convenzione in forza della quale quest'ultimo riconoscerebbe il regno d'Italia quale trovasi ora costituito, e che si sarebbe passato d'accordo circa alla forza alla quale sarebbe portata l'armata pontificia, mentre il papa prenderebbe impegno di far cessare l'intervento francese nel suolo pontificio.
Dicesi che quanto al Malaret, esso non sarebbe altrettanto ritornato in questa città che per presentare le sue lettere di richiamo avendo ricevuta altra destinazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 maggio

Si adottano tutti gli articoli del progetto di legge della tassa sull'entrata.

Righi rinvia l'interpellanza dopo la votazione.

Guerzoni sviluppa l'interpellanza circa il traffico dei fanciulli italiani all'estero.

Il Ministro degli esteri e quello dell'interno espongono le disposizioni date onde impedire l'espatrio dei fanciulli. Il Governo studierà e presenterà un progetto in proposito.

Oliva fa repliche, dopo le quali si passa all'ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del ministero.

Si passa alla votazione delle tre leggi di finanza. *Progetto sulle tasse per le concessioni governative*: adottato con 240, voti contro 136. *Progetto sul bollo e registro*: adottato con 232 voti contro 143. *Progetto sul macinato*: adottato con 219 voti, contro 152, e astenuti 2.

Parigi 21. *Il Moniteur de l'Armée* parlando del discorso del generale Faillly al campo di Chalons smentisce che il generale abbia tenuto un linguaggio che faccia prevedere la probabilità di una prossima guerra. Dimostra che la formazione dei campi d'istruzione ebbe luogo non in vista di una guerra vicina, ma perché s'erano resi necessari in seguito alla trasformazione delle armi.

Londra 21. *Il Morning Post* dice che il ministero non darà le sue dimissioni e proporà un compromesso che farà evitare lo scioglimento della Camera.

Basterà proporre un bill addizionale per la Scozia che potrà accettarsi dal Governo.

Parigi 21. *Corpo legislativo*. Rouher dimostra i progressi della industria francese dice e che la Francia esporta sui mercati europei per 700 milioni più che l'Inghilterra a cui non resta inferiore che in Oriente. Rouher spera che la Francia potrebbe rivelargli col' Inghilterra anche in Oriente col' emulazione e colla condizione di non rinchiudersi in timidi consigli. (applausi) Soggiunge, a coloro che domandano che sia denunciato il trattato di commercio, che il governo risponde assolutamente: no. L'imperatore ha il diritto dalla costituzione di fare trattati di commercio; ma è volontà del governo, quando si tratterà di riformare le tariffe doganali, di ricorrere d'ora in poi al potere legislativo (applausi). Però il Governo è deciso fermamente a tenerci sul terreno del progresso.

Jules Simon dice che le libertà politiche devono accompagnare le libertà commerciali.

Si addotti a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro semplice sull'interpellanza.

Senato. Parlano Quentin e Richard e i cardinali Donnet e Bonnechose.

Il ministro Durny interruppe più volte i cardinali per protestare contro le loro asserzioni relative al materialismo dell'insegnamento superiore.

La France crede che Malaret partirà per Firenze alla fine della settimana.

La Patrie dice che la missione della fregata *Panama* che era di domandare al Marocco soddisfazione per l'assassinio di un protetto francese, ebbe un completo risultato. Per ordine dell'imperatore del Marocco i colpevoli furono decapitati.

L'Etendard assicura che la questione tra la Francia e Tunisi è prossima ad essere appresa.

Genova 21. Il principe Umberto e il principe d'Aosta partirono ier sera per Venezia accompagnati fino alla stazione dalle autorità civili e militari in mezzo agli applausi di una folla immensa.

Berlino 21. La chiusura del parlamento doganale avrà luogo ai primi della ventura settimana.

</div

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 643 p. 2

Avviso

In seguito al concorso dei creditori aperto con Editto 3 maggio corrente n. 3944 della R. Pretura in S. Daniele, sulla sostanza del Notaro di questa provincia, con residenza in S. Daniele Lorenzo Dr. Franceschini, l' Eccelso R. Tribunale d' Appello in Venezia, con Decreto 12 mese stesso n. 9849 ha sospeso il Notaro medesimo dall'esercizio, fino all'esito della procedura che sarà in suo confronto intrapresa.

Dalla R. Camera di disciplina notarile Udine, 18 maggio 1868.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere
Della Savia.

ATTI GIUDIZIARI

N. 2359 p. 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6 giugno, 4 e 18 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala Pretorile tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esentati ad istanza della sig. Teresa Marchi Scanferla di Venezia, in confronto del sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals dimorante in Meduna alle seguenti

Condizioni

4. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti al prezzo non minore della stima ai due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima del lotto, e rimasto deliberatario entro 10 giorni dovrà depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il totale importo. Manegando sarà riunovata l' asta a spese e rischio del deliberatario il quale perderà anche l' anticipo deposito.

3. Il pagamento sarà fatto in oro in pezzi da 20 lire ital. o suoi spezzati a corso legale e non altrimenti.

4. L' esecutante sarà esente dai depositi fino alla graduatoria e riparto passato in giudicato, dopoché dovrà entro 15 giorni quanto dovesse in relazione alla sua priorità depositare al rideito Tribunale. Ottenerà frattanto il possesso e godimento con la proprietà che sarà data estinto il prezzo. Nel frattempo decorrerà il 4 per cento sui prezzi.

5. Le spese di delibera, tasse, gli eventuali censi e le imposte tutte dall' acquisto in poi staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nel Comune Censuario di Sequals.

Lotto I. n. 614 prato sortumoso di pert. 4.65 rend. 9.90 stima. it. l. 350.—

Lotto II. n. 711 Aratorio arb. vit. p. 2.04 est. l. 6.20 stima. 400.—

Lotto III. 163 Prato p. 8.13 rend. 7.45 stima. 300.—

Lotto IV. n. 4374 casa civile pert. 1.05 est. l. 36.80 stima. 2500.—

Lotto V. n. 4375 Orto pert. 0.49 rend. 1.57 stima. 200.—

Lotto VI. n. 1373 Aratorio di pert. 2.45 rend. 7.48 stima. 350.—

Lotto VII. 1508 b Bosco ceduo forte pert. 17.40 est. 17.40 stima. 1800.—

VIII. 1509 b Prato pert. 8.60 est. l. 4.27 stima. 500.—

IX. 3730 Prato di pert. 11.51 est. 4.37 stima. 250.—

Dalla R. Pretura Spilimbergo 15 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 4276 p. 2

EDITTO

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Francesco Geromelli, Teresa Trifienbaumer nata Platz, Maria Rossbacher, Catterina Rossbacher, Giuseppe Jesse ed Antonio Cappellari, che Giuseppe e Maria coniugi

Urbanis, e Francesco Candussi, quale curatore speciale del minore Andrea Urbanis, figlio dei prenominati coniugi, e de-nascituri dal loro matrimonio, domiciliati il primo in Sagrado, e gli altri in Ajello assistiti dall' avv. D.r Putelli, hanno prodotto la istanza 8 maggio corr. n. 4276 al confronto della eredità giacente del defunto Giacomo Gortani di Malborghetto ora rappresentata dall' eletto curatore avv. D.r Piccini, ed al confronto di essi assenti nella loro qualità di creditori iscritti, chiedendo le giudiziale subasta di alcune realtà site in Malborghetto, e che su tale istanza, per le deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d' asta fu indetta l' a. v. del giorno 3 giugno 1868 ore 9 ant. essendo stato deputato l' avv. di questo foro Dr. Luigi Canciani in curatore ad asta degli assenti predetti.

Incombera importato ai medesimi di far pervenire al curatore medesimo in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e notificare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a lor medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affoga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 8 maggio 1868.
Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2830

p. 2

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio fu Antonio Benedetto Riz di Sappada verranno tenuti in questo ufficio alla Camera I. nei giorni 20, 27 giugno e 3 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in confronto dell' esecutato Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris, e creditori iscritti, gli esperimenti per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito a mani del Dr. Michele Grassi del decimo del valore, ed entro 10 giorni pagheranno il prezzo di delibera.

3. L' esecutante, e li creditori iscritti Daniele De Marchi e fratelli Plai sono assolti dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico dei delibranti.

5. Le spese liquidande saranno pagate anche prima del giudizio d' ordine in conto prezzo al Dr. Grassi procuratore dell' esecutante.

Immobili da vendersi

1. Coltivo da vanga e prato detto Amelie in mappa di Sauris di Sopra ai n. 4005, 1006 di pert. 0.93 0.06 rend. l. 1.03 0.07 valutato it l. 198.00

2. Coltivo da vanga ora prato in detta mappa al n. 517 di pert. 0.04 rend. l. 0.03 in località detta Sade. 2.30

3. Coltivo da vanga denominato Lonokar in detta map. al n. 422 di pert. 0.35 rend. l. 0.24 valutato. 69.30

4. Prato denominato Lanerlan in map. alli n. 619 1710 di pert. 5.50 2.61 rend. l. 2.97 0.31 stima. 240.84

5. Prato con pendici cespugliate, denominato Ander Eberleit in detta mappa alli n. 859 955 di pert. 0.72 0.44 rend. l. 0.59 0.14 valutato. 95.50

6. Prato con pendici cespugliate denominato Roseben in detta map. al n. 1068 di pert. 0.87 rend. l. 1.01 stima. 100.45

7. Prativo pascolivo vocato Morgenleite in detta map. al n. 740 di pert. 10.24 rend. l. 3.07 valutato. 236.53

8. Prativo pascolivo in detta località in map. alli n. 1724 a 1727 a di pert. 9.70 0.33 rend. l. 4.68 0.72 stima. 419.40

9. Coltivo da vanga e prato denominato Eker in detta mappa alli n. 1143 1144 di pert. 0.58 0.18 rend. l. 0.64 0.08 stima. 96.00

10. Prativo pascolivo vocato

Navarce in map. di Lateis alli n. 1144 di p. 6.92 r. l. 4.06 1.12 4.08 0.37 1133 2.98 0.51 1144 2.84 0.20 stimato

11. Prativo e pascolivo in detta località alli n. 1144 a 1183 a di pert. 17.53 14.72 rend. l. 1.40 2.80 valutato

12. Casa dominicale costruita parte in muro e parte in legname, coperta a pianterreno di andito promiscuo e di 4 stanze, nonché di piccola stalla, ed in primo piano di scatola sopra detto andito e 3 stanze, di cui una con anticamera, con soffitta morta in secondo piano che si estende sopra dette stanze, con scale interne, occupa in map. di Sauris di Sotto il n. 1871 di pert. 0.25 rend. l. 8.94

13. Casa colonica costruita da muri e parte in legname coperta a scandole, comprende due stanze a piano terreno e due sovrastante, in detta mappa al n. 1879 di pert. 0.08 rend. l. 1.98 valutata

14. Orto attiguo alla stessa, in detta map. al n. 1882 di pert. 0.06 rend. l. 0.09 val.

15. Stalla con sovrapposto fienile costruita in legname e coperta a scandole in detta map. alli n. 1869, 2.1870 di pert. 0.06 0.22 rend. l. 1.20 2.40 valutata

16. Porzione di stalla con fienile sovrapposto costruita parte in muro e parte in legname e coperta a scandole sita in Andreiben in detta map. alli n. 2023 2706 di pert. 0.07 0.13 rend. l. 0.30 0.30

17. Coltivo da vanga e prato uniti a detto tavolo portanti la stessa denominazione, in detta mappa alli n. 2015 di p. 1.22 r. l. 0.89 2018 3.24 3.31 2019 0.34 0.25 2020 0.40 0.40 2021 0.42 0.43 2022 1.29 0.94 2060 0.93 0.68 2063 1.15 0.84 2354 2.08 2.12 valutato

18. Prato pascolino denominato Baikiel in det. map. alli n. 2050 di p. 2.33 r. l. 0.96 2051 0.48 0.08 2052 1.66 0.66 2064 4.65 4.74 valutato

19. Coltivo da vanga detto Gertle in detta mappa al n. 1636 di pert. 0.60 rend. l. 0.92 valutato

20. Prato in detta località, in detta mappa al n. 1634 di pert. 0.43 rend. l. 0.63 val.

21. Coltivo da vanga e prato vocato Inter Meike in detta mappa alli numeri 1483 di p. 0.52 r. l. 0.60 1484 0.18 0.07 1486 0.82 0.94 1487 0.20 0.08 1488 0.49 0.02 1519 0.57 0.66 valutato

22. Prato denominato Eikelan in detta mappa al n. 795 di pert. 0.43 r. l. 0.13 valutato

23. Coltivo da vanga e prato in detta località e mappa alli n. 790 791 di pert. 0.52 0.74 rend. l. 0.38 0.72 valutato

24. Coltivo da vanga detto Klome in detta mappa al n. 774 di pert. 0.84 r. l. 0.97 valutato

25. Coltivo da vanga e prato in detta località in detta mappa alli numeri 763 di p. 1.33 r. l. 1.53 764 0.48 0.49 2519 0.19 0.19 2667 0.22 0.16 2668 0.22 0.16 valutato

26. Coltivo da vanga e ghiaja detto Pampillen in detta map. alli n. 397 2634 di pert. 0.88 0.54 r. l. 0.42 valutato

27. Coltivo da vanga, prato e ghiaja in detta località, in detta mappa alli numeri 327 di p. 0.46 r. l. 0.10 389 0.21 0.15 390 0.60 0.69 2029 0.18 0.0— valutato

28. Coltivo da vanga e prato vocato Pandergnabe in mappa alli numeri 370 di p. 0.24 r. l. 0.— 371 0.25 0.18 372 0.53 0.78 373 0.24 0.0— valutato

29. Prato detto Rinderberg in map. al n. 8 di p. 10.62 rend. l. 1.81 valutato

30. Prato detto Kor in detta mappa alli n. 105 106 di pert. 9.30 10.10 rend. l. 1.58 1.72 valutato

31. Prato detto Dikenopaden in mappa al n. 140 di pert. 3.88 r. l. 0.62 stima valutato

32. Prato detto Mireckie in detta mappa alli n. 1085 1224 di pert. 3.63 4.76 r. l. 1.49 0.72 valutato

33. Coltivo da vanga e prato detto Gertle confina a levante strada, ponente Rio, di pert. 0.07 rend. l. 0.14 1867 di pert. 0.04 r. l. 0.04 valutato

34. Coltivo da vanga e prato Indreben in map. alli numeri 2545 di p. 0.14 r. l. 0.22 2546 0.15 0.23 2547 0.23 0.34 2548 0.20 0.29 valutato

35. Totale valore di stima it. l. 10636.90 Essendosi poi fra i creditori iscritti anche Pietro fu Antonio Nigris di Ampezzo assente e dignota dimora, lo si avverte che in curatore gli fu deputato questo avvocato G. Batta Dr. Spangaro al quale farà pervenire le cedute istruzioni, quando non preferisca d' indicare altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 marzo 1868.
Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3699 p. 4

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requistoria 29 marzo p. d. n. 2154 della R. Pretura di Tolmezzo, emessa sopra istanza del D.r G. B. Luppieri di Luiat, contro Natate Alessandro fu G. B. Picco di Bordano, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa R. Pretura nei giorni 5, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realtà sotto-descritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono gli immobili tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel ter